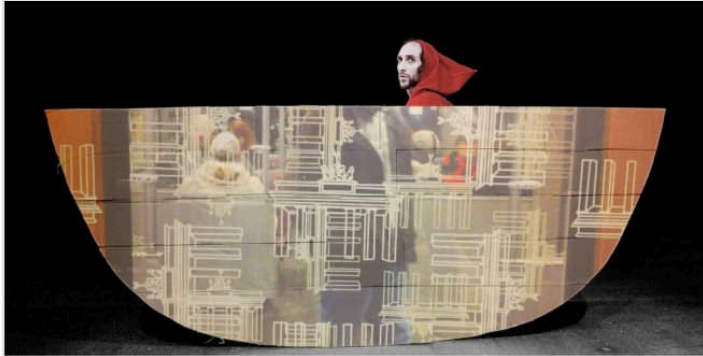




## NEWS E COMUNICATI Festival Torino e le Alpi 2015: bando per progetti culturali nei territori alpini

Home » Castello Pasquini » Recensione



### L'UOMO DEL DILUVIO

di Laura Sestini

dal 2015-02-02

Publicato in Castello Pasquini, Recensione

#### Paesaggio sonoro di grandine

Voto dei lettori: 8,00 su 10

Nel cartellone di Armunia, a Castiglioncello, *L'uomo del diluvio* – Premio In-box 2014. Simone Amendola e Valerio Malorni, tra credenze e necessità di rimanere a galla, inscenano la crisi economica e personale dell'uomo contemporaneo.

Tweet 1 | G+1 3 | Mi piace 4

Un autentico temporale di abbatte su Castiglioncello, proprio mentre Valerio Malorni, *one man show*, cita il diluvio universale e Noè – salvatore dell'umanità. La pioggia rimbalza fragorosa sulla tensostruttura del Castello Pasquini, accompagnata da roboanti tuoni. A fatica si comprende se lo scrosciare dell'acqua faccia parte dello spettacolo o se piova davvero. Realtà e rappresentazione teatrale, in perfetta sincronia, si combinano per sostenersi a vicenda, quasi a sottolineare la precarietà e l'impotenza dell'essere umano di fronte alle leggi naturali e, sempre più spesso, a quelle leggi da lui stesso ideate – che gli si rivoltano sempre più frequentemente contro. *L'uomo del diluvio* tratta di crisi economica ed emigrazione, di scappatoie per una vita dignitosa di lavoro e di realizzazione dei propri sogni: «Italiani in fuga. Tutti a Berlino. Guida pratica di sopravvivenza», legge sul palco Valerio Malorni. «Tutti a Berlino»: scelta o necessità, l'espatrio? La voce di Modugno, con le parole di *Amara terra mia*, sottolinea i dubbi, che Noè/Malorni/l'uomo contemporaneo si pongono. Sono sempre difficili le scelte obbligate. Un circolo dell'eterno ritorno, quello dell'emigrazione, che coinvolge a periodi ciclici gli esseri senzienti fin dalla loro comparsa sulla Terra – e, oggi, terribilmente attuale. L'attore si spoglia rimanendo in canottiera e mutande – evocando l'uomo messo a nudo dalla precarietà dell'epoca contemporanea. L'arca di cartone, appesa sullo sfondo, si fa schermo che rimanda le immagini delle strade e della vita a Berlino, in un giorno plumbeo, qualunque. Ma perché dover scegliere il freddo e il rigore invece del caldo e della passione? Malorni, sul palco, rappresenta tutti noi: chiunque sia in cerca di un lavoro. «Come faccio a dire a mia moglie che poverà per quaranta giorni e quaranta notti e sarò costretto a cercare altrove?»

Il tentativo di realizzare le proprie aspirazioni precipita in un ristorante di migranti, forse una kebab haus di Berlino – dove il protagonista trova un impiego. Si percepisce la possibilità che lo spettacolo possa coincidere con la biografia di Valerio Malorni stesso, mentre un grande orologio – perennemente fermo alle 9 e 15 – ritorna simbolicamente più volte: senza futuro la vita si ferma. Eppure tutto ciò è contronatura: la vita, per antonomasia, è flusso e movimento. E allora si cercano altre soluzioni, anche dolorose ma dovute. Sotto la tensostruttura la temperatura è polare, forse non funziona il riscaldamento. In sala non sono molti gli spettatori coraggiosi che assistono allo spettacolo infagottati nel loro palto. Spesso l'attore scende dal palco e si avvicina a qualcuno. Stare vicini fa sentire meno soli. Forse lo scopo è fornire un incoraggiamento – per non soccombere: ai dilemmi, alle forzature della vita – o forse è Malorni a cercare rassicurazioni.

Uno spettacolo che intesse una sorta di rapporto tra i presenti, un'ipotesi di vita proposta a esempio di come sfuggire alla crisi economica che, spesso, coincide con quella individuale. Mai arrendersi. Essere flessibili, creativi e coraggiosi: questo è il messaggio che raggiunge il pubblico al calare del sipario. Valerio Malorni ritiene indispensabile, nel suo percorso artistico, l'attività in ambito sociale e ne dà dimostrazione scendendo in platea, incontrando gli spettatori, subito dopo gli applausi finali.

#### Lo spettacolo è andato in scena:

Castello Pasquini  
Castiglioncello (Livorno)  
sabato 31 Gennaio, ore 21.15

#### L'uomo del diluvio

con Valerio Malorni  
idea, testo e regia di Simone Amendola e Valerio Malorni  
produzione Blu desk  
residenza produttiva Carrozzerie N.O.T  
con il patrocinio di Roma Capitale con la collaborazione di Zétema  
(durata: 70 minuti)

Tweet 1 | G+1 3 | Mi piace 4

#### RICERCA

INSERISCI IL TESTO DA CERCARE

#### ARCHIVI

Seleziona mese

#### SELEZIONA IL TEATRO

Seleziona una categoria

#### PARTNERSHIP

## Pisa è cultura

## CASA DELLE CULTURE

CASA DELLE CULTURE DI ROMA

#### TESSERAMENTO / CONVENZIONI

### SPETTACOLI IN PROMOZIONE PER TESSERATI

#### STRUTTURE CONVENZIONATE (ELENCO IN AGGIORNAMENTO)

##### Milano

Teatro Franco Parenti  
Teatro della Cooperativa  
Teatro La Cucina Olinda – Ex Paolo Pini  
Rassegna "Da vicino nessuno è normale"  
Quelli di Grock – Teatro Leonardo da Vinci  
Teatro Filodrammatici  
Teatro degli Arcimboldi  
Teatro del Verme  
Teatro Sala Fontana  
Tieffe Teatro Menotti  
Teatro Oscar .Pacta dei Teatri  
Teatro Linguaggi Creativi

##### Roma

Teatro Argot  
Teatro Vascello  
Teatro Don Bosco – ALFA Musicorum Convivium  
Teatro Eliseo  
Teatro Piccolo Eliseo  
Teatro Belli  
Teatro di Tor Bella Monaca  
Teatro Le Sedie (last update)

##### Toscana

Teatro Era di Pontedera (Pisa)  
La città del Teatro di Cascina (Pisa)  
Teatro Rossini di Pontassierchio (Pisa)  
Teatro Metastasio di Prato  
Teatro Fabbricone di Prato  
Teatro Fabbrichino di Prato

##### Altre regioni

Teatri di Vita di Bologna  
Teatro dell'Archivoltto di Genova